

cinema

BERTOLUCCI, IL 18 LUGLIO IL PRIMO CIAK PER «I SOGNATORI»
Bernardo Bertolucci si appresta a girare a Parigi il suo nuovo film sul '68 francese: il primo ciak di *I sognatori* è in calendario per il 18 luglio. Secondo il tabloid «Parisien Dimanche» le riprese della pellicola - incentrata sull'iniziazione politica, sociale e sessuale di tre giovani durante il Maggio '68 - dureranno dieci settimane. Il regista ha scelto per i ruoli principali Eva Green, Louis Garrel e Michael Pitt. Bertolucci ha dichiarato che non si tratta di un film sul maggio francese in sé: «racconta invece la storia umana più che politica di tre ragazzi che in quel periodo hanno la loro formazione in tutti i campi, è un film sulla crescita personale».

festival

A MONTECATINI S'INCONTRANO PALESTINA E ISRAELE IN «CORTO»

Nino Ferrero

Incontro pacifico, purtroppo solo cinematografico, tra Palestina e Israele. È avvenuto a Montecatini Terme dove, nell'ambito della 53/a Mostra Internazionale del Cortometraggio «FilmVideo 2002», è stata presentata, all'insegna di «Stranieri in patria», una selezione di «corti» palestinesi e israeliani di recente realizzazione, alla presenza dei registi Nizar Hassan per la Palestina e Rima Issa per Israele. «FilmVideo 2002», in corso fino al 13 luglio, realizzato anche quest'anno in collaborazione con la Fedic (Federazione Cineclub Italiana) e con il Comune di Montecatini Terme, anche per sua «anzianità», oltre mezzo secolo di vita, è la prima mostra internazionale del cortometraggio. Suo scopo principale è la «ricerca espressiva del corto d'autore», con particolare attenzio-

ne alle sperimentazioni sia tematiche che di linguaggio filmico. La direzione artistica della manifestazione quest'anno è affidata al critico e saggista cinematografico Giancarlo Zappalà, autore, tra l'altro, di monografie su Woody Allen, Eric Rohmer e Claude Lelouch. Altra novità di questa 53/a edizione è la suddivisione del Concorso Internazionale in quattro sezioni: fiction, sperimentale, documentario e animazione. I film «in concorso» sono 80, selezionati da una apposita commissione, tra i ben 600 cortometraggi inviati alla Mostra da autori di molti paesi del mondo, tra cui Cina, Egitto, Lettonia, Bulgaria e Kazakistan. L'«Airona d'oro» per il miglior film e il premio speciale «Airona d'argento» per la migliore «opera prima», per il documentario, il «corto» sperimentale e quello

d'animazione, saranno assegnati da una giuria internazionale composta dallo scrittore e sceneggiatore Ugo Pirro, dagli attori Anna Maria Ferrero e Jean Sorel, dal giornalista giapponese Testuro Akanegakubo e dal giornalista israeliano Asher Salah. Verrà inoltre assegnato un «Airona alla carriera» alla regista irlandese Orla Walsh, autrice di numerosi cortometraggi, di recente passata al «lungo». Negli anni scorsi gli «Airona alla carriera» erano stati dati ai registi Alberto Lattuada, Giuseppe De Santis, Manuel de Oliveira, Michelangelo Antonioni, Pupi Avati, Paul Vecchiali e agli attori Giulietta Masina e Massimo Girotti. Alla sezione «in concorso» si affiancano un «Panorama del corto italiano» con il «Premio Kodak» assegnato da una specifica giuria e un altro «Panorama»

dedicato quest'anno alla Svizzera, con il «Premio della Presidenza della Repubblica»; una retrospettiva degli autori Fedic, intitolata «Lo sguardo liberato» e una selezione di documentari di Vittorio De Seta, intitolata «Il cinema di un poeta». Il vasto e composito cartellone della Mostra comprende inoltre: «Un viaggio ad Hong Kong» con una serie di «corti» e con il lungometraggio «La Brassière» (Il reggiano) di Patrick Leung e Chan hing-kai; «Due regioni in corto: Toscana e Puglia», con i film, «Canto antico in concerto» e «La grancassa del mezzogiorno»; «Pizziche, tamurriate... la profonda vitalità del Sud»; il documentario sul G8 «Genova senza risposta» e, a conclusione della Mostra, un Convegno di studi dedicato al rapporto tra «il 35mm e il video digitale».

l'Unità
ONLINE
nasce sotto i vostri occhi ora dopo ora
www.unita.it

in scena

teatro | cinema | tv | musica

l'Unità
ONLINE
nasce sotto i vostri occhi ora dopo ora
www.unita.it

Roberto Brunelli

MUSICA/EVENTI

Grazie Roma

ROMA Canta, la notte di Roma. A squarciagola, venerdì sotto le calde stelle del galoppatoio di Villa Borghese: cinquantamila voci, gonfie di emozione quando sotto il suo cappellino da baseball Paul Simon sussurra *The sound of silence*, piombandoti indietro nei decenni (nei secoli?), ricordandoti la purezza dei cuori: tu che sei di Roma, la biondina accanto a te che è di New York e il cui papà era a Central Park quando Simon & Garfunkel celebravano ventuno anni fa la propria (e la nostra) storia, il ragazzo cinquantenne con gli occhialini che versa calde lacrime di commozione. Sommessamente, sabato nell'ellisse perfetta di Piazza del Popolo, nella partitura, nella scena e nel catalogo agghiacciantemente perfetti del *Don Giovanni*, all'ennesima nuova vita restituita da Gigi Proietti insieme al direttore Gianluigi Gelmetti e l'orchestra del Teatro dell'Opera: che insieme a Roberto Scanduzzi, Mariella Devia, Anna Caterina Antonacci novelle rockstar d'opera in questa piazza stravagante ci hanno fatto stipare ottantamila persone, che nemmeno il Ligabue di San Siro, e se avessero potuto gridare come ai concerti l'avrebbero fatto.

Tutta la città, un festival

Quest'estate, Roma è la capitale dei suoni, è qualcosa che capita raramente di vedere, è una capitale che si reinventa, che sa tornare ad essere comunità nel segno dell'emozione: e l'emozione la vedi sul sorriso un po' stupefatto del sindaco Walter Veltroni, che quasi non ci crede nemmeno lui che ci sono ottantamila persone in Piazza del Popolo, com'erano cinquantamila venerdì a Villa Borghese per Paul Simon. Due appuntamenti gratuiti, «a risarcimento» dei disagi subiti nei mesi scorsi per i vertici Nato e Fao, dice il sindaco, ma soprattutto due eventi che ci fanno vedere dove possono arrivare i sogni di una città.

Roma, estate anno domini 2002, capitale dei suoni, tripudio dei suoni: praticamente un festival *open air* che si spalma sui quattro angoli della città. Solo per rimanere a questi giorni, c'era la songwriter invasa dal demone del funk Ani Di Franco l'altra sera sulla scalinata di Valle Giulia, sabato toccava agli maestri del dub mediterraneo Almamegretta, ieri ai Coldplay, brillanti portavoce del nuovo suono britannico. Pop, sperimentazione, canzone, nostalgia e futurama della musica che si inseguono senza dar requie: mentre i guru sonori Bill Laswell e Jah Wobble davanti al laghetto di Villa Ada ci trasportavano sulle vie più inesplorate della musica con il supergruppo Solaris, al Foro Italico c'era Carl Palmer, indimenticato e indiviolato batterista di Emerson, Lake & Palmer. Abbastanza per fiaccare il musicofilo più incontinentemente: eppure a Fiesta! (ippodromo delle Capannelle) hanno contato fino a 22

Paul Simon, Mozart Veloso, Suzanne Vega: la città è un palco continuo che ostenta sfacciata la sua irripetibilità Musica da Caracalla a Piazza del Popolo

Qui sopra un momento del «Don Giovanni» di Mozart sabato a Piazza del Popolo. A destra Paul Simon, Suzanne Vega, Caetano Veloso



Toni Jop

Ho visto Mrs. Robinson a spasso tra i pini marittimi di villa Borghese

È vero che non è Lennon, non è Dylan, non è Young, non è Hendrix e neanche Marley ma è pur sempre Paul Simon. E nel cielo del grande rock senza questo magnifico musicista non si può volare, perché se provate a togliere alla storia della musica più intensa del mondo la lunga vicenda di questo omino gentile, intelligente e con gli occhi da oratorio vi si apre una bella falla sotto i piedi e nella memoria. Simon è quell'angolo della coscienza in cui la percezione della realtà tende ad ammorbidirsi, a sfruttare quel che di tenero può essere distillato dalla cartavetrata della vita. Consola? Mica tanto, anzi. Forse ti ricorda che non vai da nessuna parte se perdi la capacità di intenerirti, e per questo pare che si aggrappi al ricordo, alla nostalgia di una vita che, mentre lo ascolti, ti ha tradito o hai tradito; lo scopri perché la musica di Paul Simon ha il potere spiazzante di farti credere che sei finito altrove rispetto ai luoghi mentali che la sua poesia evoca, attingendola per magia da milioni di percorsi strettamente personali e insieme spudoratamente comuni. Non consola, strugge. E te ne vai col magone, chiedendoti dove hai sbagliato e che cosa hai perso. Magari solo il tempo. Per fortuna, questo

ennesimo eterno-ragazzo di genio ha un fondo allegro e vitale e tu hai appena assistito a un concerto di Paul Simon nel luogo più bello del mondo - lo so, i superlativi si sprecano e non fa bella impressione - per ascoltare un concerto che non consola: quel gran prato del galoppatoio di Villa Borghese immerso in una danza di pini marittimi sfumati dal buio e oscillante in una oscurità bluastro, luminosa e stordente che ti ricorda che sei a Roma, il luogo in cui il tempo non ha potere, un perfetto sportello cui chiedere e ottenere l'assoluzione per i tuoi peccati e per il tempo perduto. Per fortuna, soprattutto, «Jesus loves you more than you will know», peccaminosa Mrs. Robinson, Gesù ti ama più di quanto tu possa immaginare, anche perché, senza di te e senza i tuoi umani peccati, il dio che ti ha creato si annoierebbe: fai parte del gioco, Mrs. Robinson, «a ciascuno la sua parte - cantava Lucio Battisti - saper vivere è un'arte». Mrs. Robinson, un chiodo nella vita e nella storia della musica.

Come si fa a staccare quel chiodo incistato nella mente da parole, musica e immagini? Perché la cosa strana di questo motivo canticchiato da milioni di esseri umani quando pensano che ce la possono fare è che al cinquanta per cento è fatto di immagini. Quelle cinematografate da Mike Nichols nel «Laureato», film feroce, durissimo, sbandato e blasfemo che fece accettare all'America e al mondo come romantica e purissima una vicenda in cui il nostro eroe (Dustin, mai ti si ringrazierà abbastanza) scopava con la mamma e poi con la figlia di lei mentre faceva fare la parte del gonzo odioso al legittimo marito della signora nonché padre della futura compagna di fuga. La musica di Paul Simon era esattamente ciò che serviva a far digerire un piatto così hard, l'eccezionale giusto: non eravamo in un punto qualunque della storia del mondo, però. Era il 1967, e i valori stavano perdendo la loro tradizionale polarità con un certo fragore. Così, con la gentilezza stupida di un chircchetto Paul Simon continua a recitare giaculatorie affinché la tenerezza sia dislocata altrove rispetto alle indicazioni del sistema. Un dolce rivoluzionario al quale dobbiamo qualche cosa. Intanto, se va avanti così, Veltroni trasformerà i romani nel popolo più buono e felice d'Italia.

nario delle Terme di Caracalla promettendo di intrecciarsi in un solo canto. Non sappiamo se ci saranno gli stessi che venerdì erano a Villa Borghese, novella *Graceland* di Paul Simon, o gli stessi che sabato erano a Piazza del Popolo, a tributare a Mozart quel che è di Mozart e a Roma quel che è di Roma. Di sicuro, è una sola sinfonia: una sinfonia multiculturale dei suoni, dei luoghi, delle anime.

Decine di migliaia ovunque. Persino Veltroni stupisce. Stasera a Caracalla tocca ai ritmi brasilieri di Caetano Veloso

La musica si limita ad accendere i luoghi di una città che sa di essere bella oltre misura. Tra le rovine delle Terme come lungo il Tevere